

VITA DI COMUNITA'

19 aprile 2020

Abbiamo celebrato la grande festa di Pasqua, anche se un po' in sordina, ma con l'apporto dei giovani collaboratori abbiamo potuto far giungere nella case alcuni momenti celebrativi della settimana santa e di Pasqua.

Un grazie per la loro collaborazione.

Le nostre comunità continuano nell'osservanza delle prescrizioni, anche se ne sentiamo tutti un po' il peso. Anch'io sono abbastanza vincolato a restare a casa a Cavour: celebriamo in privato al mattino secondo le vostre intenzioni, vado al cimitero per la benedizione ai defunti, leggo e prego; a Villafranca è presente d. Teobaldo.

Nei prossimi giorni saremmo dovuti partire per il pellegrinaggio in Turchia, sui passi dell'apostolo Paolo. Chi si era prenotato ha la possibilità di informarsi con la guida che era stata consegnata, così almeno col pensiero può immaginare i luoghi da visitare.

Oggi a Villafranca è la domenica dedicata al **Cristo risorto**, nella chiesa della confraternita di san Bernardino. Un pensiero e una preghiera è stata preparata e offerta come riflessione. Impossibile anche il trasporto della statua come forse era stato fatto in situazioni di emergenza, ma adesso tanto nessuno dovrebbe uscire per andare a pregarlo. Facciamolo da casa.

E Domenica prossima era tradizione andare alla chiesa di **Missione**. Ma anche lì la porta sarà chiusa. E' stato predisposto un bel sistema di apertutra per la visita di questo monumento: aspettiamo tempi migliori.

Maggio era il mese dedicato anche alle **Messe di Prima Comunione**. Le indicazioni che ci sono state date dicono così: Qualora riprendano le celebrazioni delle Messe festive con la partecipazione del Popolo di Dio, si potranno stabilire i giorni per la prima confessione e le domeniche in cui celebrare la Messa di Prima Comunione nei prossimi mesi estivi, prevedendo in ogni caso celebrazioni in piccoli gruppi. Allo stesso tempo si valuti se non sia più opportuno rinviare tutte queste celebrazioni al prossimo anno pastorale a cominciare dai mesi autunnali, anche perché non si sa se e quando apriranno le scuole e quindi gli oratori e il catechismo.

Il consiglio di rinviare vale anche per Battesimi e Matrimoni, ove possibile.



DOMENICA

2^a di

PASQUA



Questa domenica è denominata II^a Domenica di Pasqua e della Divina Misericordia.

Abbiamo appena celebrato i grandi giorni della Pasqua (anche se in po' in sordina, senza funzioni solenni, segni) una festa che si prolunga per otto giorni. In questa domenica i neo battezzati, una volta deponevano le vesti bianche ricevute per indicare la loro nuova dignità. E' la domenica *in albis*, in bianco.

L'apostolo Pietro non esita a ricordarci che per ora noi siamo afflitti da varie prove. Perché, allora, un titolo così denso di speranza: *Divina misericordia*? La risposta la troviamo nelle parole stesse dell'Apostolo (*Il lettura*), che in apertura benedice Dio perché nella sua grande misericordia ci ha rigenerati mediante la risurrezione di Gesù Cristo. E la Chiesa così prega: *"Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ci hai purificati, rigenerati e redenti"*. Nel Vangelo il Signore, pur proclamando beati quelli che credono senza aver visto, accetta di dare una ulteriore prova all'apostolo Tommaso, esistente sulla sua risurrezione.

I dubbi di Tommaso sono anche i nostri. Quello che ci è stato trasmesso attraverso la testimonianza degli apostoli non ci può bastare. Avvertiamo di dover andare oltre e sentiamo anche noi un bisogno immediato di vedere e di toccare. La fede è chiamata a convivere con i dubbi; non sono essi che la mettono in pericolo, anzi contribuiscono a mantenere viva una ricerca personale e condivisa con la propria comunità. C'è un lavoro interiore, talora doloroso e difficile che attende il seguace di Gesù.

E noi che cosa possiamo fare per superare i nostri ricorrenti dubbi e gustare così la misericordia divina?

Il brano degli *Atti degli apostoli* ci suggerisce quattro impegni:

- ° l'ascolto docile della Parola che dà vita
- ° la partecipazione alla "frazione del pane", cioè l'Eucaristia, che nutre la nostra fame di Dio e ci fa crescere come figli,
- ° la preghiera personale e comunitaria
- ° l'amore fraterno che si manifesta nella condivisione dei beni.

NIENTE VI TURBI e NIENTE VI SPAVENTI

Correte, non stancatevi di allenarvi nel bene, siate sobri e temperanti in tutto, come un buon atleta che vuole raggiungere il risultato dei suoi sacrifici, una corona non di gloria terrena, ma quella che Cristo dà a chi lo segue con amicizia e sa scommettere su di Lui la sua stessa vita.

Niente vi turbi, niente vi spaventi, niente vi trattenga dal puntare in alto, perché ne avete le forze dentro di voi e potete ottenere la spinta dalla vostra comunità, che vi offre tutto ciò che vi serve per tentare l'impresa: la Parola di Dio, la preghiera, l'Eucaristia, il dono dello Spirito Santo, la carità.

I due discepoli di Emmaus recuperano la speranza perché ascoltano Cristo che spiega loro le scritture e spezza il pane con loro alla stessa tavola. Vi supplico: non tralasciate mai, per nessun altro impegno o esperienza, il tempo per ascoltare il Signore e sperimentare l'incontro con Lui alla stessa tavola dello spezzare il pane.

Non illudetevi di poter servire, amare, gioire, donare, se il vostro cuore non arde del fuoco della Parola e i vostri occhi non si aprono per riconoscere ogni domenica il Signore lì con voi alla stessa tavola, mentre spezza il suo Corpo. Il resto, tutto il resto che fa parte della vostra vita anche di impegno cristiano verso i ragazzi o gli ultimi, se ne avvantaggerà molto, perché la grande speranza di cui siete stati partecipi renderà gioiosa, forte e convincente anche la vostra parola e il vostro impegno.

Ma c'è anche un'altra molla che vi invito ad adoperare: quella della emulazione, aiutandovi gli uni gli altri a salire in alto verso le vette della santità. Come quando uno va in montagna e non ce la fa più, si stanca, si stufa, si dice dentro: "Basta, mi fermo e torno indietro", se è da solo è finita, non riesce più ad andare avanti di un solo metro. Ma se è in cordata, le cose cambiano: vede gli altri che salgono, si sente sostenuto, sente la voce di chi è magari davanti e dice: "Avanti, ci siamo quasi, ancora un piccolo sforzo e siamo sulla vetta, non mollare proprio ora!".

Vi dico questo perché desidero invitarvi a non percorrere la strada da soli, ma nella comunità, collegandovi tra voi e prendendo il vostro posto nella cordata guidata da Cristo, la sua Chiesa. La vostra fede e fraternità, che ci uniscono, sono lo strumento che ci aiuta a mantenerci in cordata, per salire sempre più in alto. Se no, ci limitiamo a traguardi mediocri, che mai ci daranno soddisfazione e gioia vera, Chi si accontenta - cari amici - di quello che è e che fa nel cammino della fede, come dell'amicizia, alla lunga molla tutto e non riesce a mantenere nemmeno quello che ritiene di aver acquisito, ma torna indietro e rischia di rovinare tutti i suoi sogni e vanificare le sue stesse speranze

Non fate dunque la strada da soli, chiusi nel vostro mondo che ruota sempre su se stesso, sostenete l'unica, grande cordata della Chiesa, della vostra parrocchia, dove ci sono tanti che hanno bisogno di voi, della vostra forza e incoraggiamento, del vostro sostegno e aiuto umano e spirituale.

Il Vangelo di Giovanni ci racconta che quando Maria di Magdala andò a casa di Pietro e annunciò che il sepolcro del Signore era vuoto, i due discepoli si alzarono e corsero verso il sepolcro. Giovanni, che era il più giovane, corse e giunse alla meta prima di Pietro, più anziano, ma si fermò e non entrò, per rispetto al principe degli apostoli. Dopo di Pietro, entrò anche lui e vide che il corpo del Signore non c'era più e credette nella sua risurrezione.

Voi giovani in particolare dovete camminare davanti, i più vicini al Signore, e dare speranza a chi non ce la fa. E' quanto ha ricordato il papa: " *Cari giovani, sarò felice di vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito santo vi spinga in questa corsa in avanti. La chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate pazienza di aspettarci* " (*Cristus vivit n. 299*).

Questo è il primo compito nella chiesa. Non limitatevi dunque a gestire servizi o a vivere esperienze solo tra voi, ma fatene partecipi anche gli altri compagni di cordata delle vostre parrocchie, che sono i ragazzi, i genitori, gli adulti e gli anziani, chi è debole e soffre. Offrite il vostro aiuto anche a chi non ha più speranza e si separa per fare la strada da solo, come i due discepoli di Emmaus. Avvicinatevi e parlate con i vostri coetanei, quelli che hanno deciso di fare la loro strada lontani da Cristo e dalla chiesa e, come ha fatto Gesù, provate e intessere un dialogo di amicizia, di ascolto e di condivisione delle loro problematiche e necessità spirituali, con la vostra testimonianza aiutateli ad aprire gli occhi del cuore per vedere il Signore e condividere la sua presenza nei segni del vostro amore e della vostra gioia. La grande speranza allora rinascerà in voi e in loro, perché solo la vita fa rinascere vita, solo l'amore fa rinascere amore e solo la fede fa rinascere fede nel cuore di ogni persona.

Sì, amici, la risurrezione di Cristo apre traguardi di eternità e squarci di cielo sulla terra, perché rivela quanto Dio, nella sua bontà e misericordia, voglia la pienezza della vita per ogni sua creatura, per la quale non ha esitato a donare suo Figlio come Salvatore e Signore

Resta con noi, Signore, la tua presenza ci infonde speranza e coraggio.
Resta con noi ragazzi e giovani, che desideriamo una vita bella e un futuro riuscito, nel lavoro e nella scelta di quella vocazione che Dio suscita nel cuore.

Resta anche con chi si illude di trovare la felicità in una vita "spericolata" e sperimenta la noia e la tristezza che tutto ciò lascia dentro: donaci il coraggio di cambiare, di amare, di sperare e di non smettere mai di credere in noi stessi e nel tuo amore.

Cesare, vescovo, padre e amico.